



Anno 7°
Vol. 2°
N. 6.

RIVISTA
DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
E BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

18
Luglio
1908.

Un numero Centesimi 25.

SCUSE E PROMESSE

Questo numero delle *Prealpi* viene molto tardi perchè il Consiglio ha dovuto procurarsi la réclame per la nuova copertina. Ma ora che la verde copertina è pronta, possiamo quasi giurare che le *Prealpi* usciranno ogni mese, e saranno numeri interessanti se i soci, vinta la pigrizia e la sfiducia, manderanno al Consiglio le relazioni delle loro gite. Molte volte abbiamo detto che il nostro giornale non ha pretese, come non ha paura di critiche e di critici. È fatto per noi, a noi serve e piace e pare che non dispiaccia neanche fuori dal nostro ambiente, tanto è vero che ci arrivano molte domande di arretrati che non possiamo soddisfare. Verrà presto un'altro numero che è già in parte occupato dalle relazioni della gita alla Cima di Castello, e della Marcia di resistenza



Gita al MONTE CISTELLA (metri 2881)

Alpi Leponzie - Valle Antigorio - Ossola

7-8 GIUGNO

Si partì in otto la sera del Sabato, alle ore 20, per Domodossola dove (caso strabiliante) in perfetto orario alla mezzanotte si smontava, si arrivava in carrozza a Crodo in circa 2 ore ed a Mozzio in mezz'ora con una comoda arrampicata.

Sebbene l'ora non fosse delle più propizie per disturbare le persone, pure ebbimo festosissime accoglienze in casa Leoni, rinfreschi e caffè e i portatori pronti in persona del Giovannun e di suo figlio (vecchie conoscenze degli Escursionisti). Passammo quindi sulle loro spalle il materiale più pesante, unitamente ad una caldaia per la minestra (altra gentilezza del signor Leoni) e fra scambievoli saluti e auguri ci avviammo.

In meno di tre quarti d'ora eravamo a Foppiano dove

ampi boschi di pini allettavano al riposo; ma era ancora presto e ci accontentammo di rimirare a sazietà l'imponente mole del Corno Cistella (m. 2689) che erge la sua testa su dirupate pareti e vertiginosi canali ancora pieni di neve. Lasciate alle nostre spalle le ultime baite di Sencio facemmo il primo alt ed il primo spuntino, brevi l'uno e l'altro, perchè il sole cominciava a farsi sentire.

Passate due diroccate baite dette di Gaiola ci interniamo fra folti boschi per poi uscire in un breve altipiano detto Pian di Ragozza. Qui (ahi dolorosa istoria) conviene che ci carichiamo ognuno del nostro fastelletto di legna perchè in avanti non ce n'è più, nemmeno al Rifugio. E qui comincia la vera via crucis, quella dei prati. Si sale continuamente tirando moccoli al sole e alla legna che sfugge da tutte le parti.

Quando Dio volle riusciamo a metter piede sulla rocciosa Bocchetta di Balma Fredda (m. 2500). La vista che di qui si gode sul vallone di Solcio, sulla Valle Diveria e sulla circostante catena ossolana ci fa dimenticare per un istante la fatica durata. Un breve riposo onde lasciar lavorare le macchine fotografiche e poi via su una rocciosa cresta fino alla Costetta. Vale la pena che spenda due parole a descriverla essendo la parte più emozionante dell'intera salita. Figuratevi un'immensa schiena di mulo larga dove mezzo metro e dove due, fiancheggiata da due immensi precipizi che a guardarli la vista... fa battista.

Voltandoci indietro l'impressione è che si sia usciti da una botola, la ripidità togliendo la vista del cammino fatto. Guardando in su, la costa appare ad un tratto interrotta a causa del soprastante Piano di Cistella che ancora non si vede. Sembra insomma di trovarsi su una alta torre senza conoscere come si sia giunti fino lassù. Una sbarra di ferro messavi un giorno per sicurezza è oramai contorta e divelta e accresce il senso del pericolo senza poter dare alcun aiuto.

Ci concediamo un breve alt al Pian di Cistella e lo confortiamo di una piccola visita al sacco onde aver forza per proseguire e giungere al Rifugio. Ma dovendo attraversare un lungo nevaio (per fortuna con neve buona) ci assoggettiamo, a cagione del sole forte, ad una buona arrostita.

Usiamo attenzione sulla roccia di lastroni movibili e friabili e passiamo dinanzi al Rifugio vecchio (una specie di grotta chiusa da un muro di sassi) e giungiamo finalmente sulla breve spianata dove trovasi il Rifugio.

È un rifugio nel vero senso della parola. Una stanza con due tavolacci sovrapposti, senza fieno o paglia, con una

stufa, diviso orizzontalmente a metà da un sopralco sul quale pure si può dormire. Essendo sempre aperto ed affidato alle cure dei visitatori, lo troviamo in uno stato indecente. Assunta in appalto la pulitura ed improvvisata una scopa colla legna, riuscimmo a portarvi un po' di pulizia ed ordine.

Ci coricammo alle 9 e fummo in piedi alle 4 del mattino per salire in 10 minuti sulla vetta dove in cima al segnale trigonometrico sventolava una rossa bandiera.

Da un lato le Alpi Ossolane e del Lago Maggiore, dall'altro quelle del Sempione col Cervandone e il Monte Leone, da un altro il gruppo del Rosa ecc. ci offrivano una corona di cime una più bella dell'altra. Ci volle del tempo per discernere le principali.

Ridiscesi al rifugio, caricatici i sacchi, per un inclinato declivio coperto di dura neve, infiliamo un bellissimo

canale che ci offre campo di provare la resistenza dei pantaloni in una rapida e divertentissima scivolata. Giunti alle Alpi di Sencio, avendo tutto il tempo possibile a nostra disposizione, ci fermiamo presso una fresca sorgente a far colazione e quindi un sonnellino di un paio d'ore. Poscia riposando 15 minuti per ogni 5 minuti di marcia ci troviamo a Varzo e torniamo col treno a Domodossola per l'abbondante pranzo di chiusura. Alla mezzanotte eravamo a Milano.

E qui sentiamo nuovamente il dovere di ringraziare l'ottima famiglia Leoni per le amichevoli accoglienze, sperando di poterle presto contraccambiare.

C. DELLA VALLE.

N. B. - Bisognerà rinfrescare la segnalazione e arricchirla di segni.

Le penultime Gite Sociali della S. E. M.

Gita di Pasqua 18-19-20 Aprile 1908.

MONTE EBRO

(m. 1701)

APPENNINO LIGURE-PAVESE

Dopo la minuziosa e particolareggiata descrizione di questa montagna apparsa nel n. 4 della nostra Rivista del 5 febbraio 1908, sotto la rubrica *segnalazioni* non troviamo altro da aggiungere giacchè l'amico Morlacchi ha osservato e descritto tutto quanto vi è di notevole in quelle valli.

La gita favorita da un tempo discreto riuscì bene sotto ogni rapporto. La comitiva che era composta di 25 soci fra i quali due signore e una signorina e qualche non socio, si divertì moltissimo anche per essere in luoghi pressochè nuovi a tutti.

La sera del sabato 18 aprile venne allegramente passata a Serravalle e la mattina della domenica in carrozza si partì per percorrere la Val Borbera sino ad Albera Ligure. La salita dolce all'Ebrosu prati chiazzati quà e là dalla neve piacque a tutti; peccato che presso alla vetta il tempo si imbroniò, e venne la nebbia a contrastare ai gitanti quel panorama appenninico che tanto ci avevano decantato. E fu dopo un po' di ricerca nella nebbia e nella neve che venne scoperta la Capanna-Albergo Lesima dove il pranzo di Pasqua fu all'altezza della solennità.

La discesa per la lunghissima ma interessante costa del Boglelio piacque molto, perchè favorita dal bel tempo e quindi da una estesissima vista, e ricordiamo ai gitanti l'urrà di gioia quando distinsero in fondo la nostra Grigna che

aveva preso, non soltanto ai nostri occhi, le proporzioni gigantesche del Monte Rosa. Non parliamo del vino di quei posti, dei prezzi onestissimi, dell'accoglienza gentile in ogni paese che passammo e massime a Varzi. Da Varzi a Voghera, 36 chilometri, lire due.

È inutile dire che il più soddisfatto di tutti è stato il buon Morlacchi perchè di ogni ammirazione e di ogni lode, fosse pel panorama, pel vitto, o pel prezzo, egli sentiva che una parte era dedicata a lui che aveva dunque detto cose vere quando insistì perchè questa gita fosse inclusa nel programma.

La festa primaverile in Pialeral e la marcia cielo-alpina

(17 Maggio 1908)

Sul finire dell'anno scorso tra il nostro Consiglio e quello della Unione Sportiva Milanese erano intervenuti degli accordi per tentare assieme una marcia ciclo-alpina sul percorso Milano-Pialeral, ma essendo mancate alcune adesioni, importanti per la spesa e per la pubblicità, il progetto fu messo in disparte. Risorse a primavera e trovò sempre disposte ad attuarlo la nostra Società e l'Unione Sportiva: quando si aggiunse il giornale la « Lettura Sportiva » la marcia fu lanciata, e con essa furono inclusi nel programma una festa primaverile alla Pialeral, una corsa ciclistica dilettanti Milano-Ballabio, un convegno ciclo-alpino in Valsassina.

La Presidenza del Comitato d'onore venne assunta dal Comm. Johnson, quella del Comitato esecutivo dal rag. Oggioni Camillo; la Pro-Val-



Cliche della LETTURA SPORTIVA.
LO SPORT CLUB MILANO (in Pialeral).

sassina, vecchia amica nostra ed alleata col suo Presidente Sig. Baruffaldi, preparò in tutta la Valsassina aspettative ed accoglienze lietissime. Già la sera del sabato partirono da Milano molti gitanti e pernottarono nei paesi della Valsassina, alle Capanne Escursionisti Milanesi e Lecchesi, alla Pialeral e nella notte razzi e bengala illuminarono le due Grigne invitando al convegno e salutando da lontano gli amici.

Ai primi albori tutti erano in partenza: sulla Grignetta, guidate dai rispettivi vessilli, le comitive della Escursionisti Lecchesi e della Escursionisti Milanesi infilavano il sentiero che allaccia le nostre due Capanne, da ogni paese della valle muovevano



Cliche della LETTURA SPORTIVA.
UN GRUPPO D'ESCURSIONISTI (in Pialeral).



Cliche della LETTURA SPORTIVA.
INVITO ALLE DANZE (in Pialeral).

gruppi di soci e di valligiani, a Milano si raccoglievano alla Stazione gli ultimi gitanti e partivano da Loreto i ciclisti della corsa Treviglio-Bergamo - Lecco-Ballabio ed i centoventi ciclisti della marcia ciclo-alpina. Il sole si alzò limpido e caldissimo. Chi percorreva a piedi la provinciale polverosa da Lecco a Ballabio sentiva meno il peso del sacco e la noia della salita pensando al maggior disagio dei ciclisti in cammino.... eccone uno, due, tre, ecco arrivano a gruppi curvi sulla macchina pedalando con vigore: in quali condizioni giungeranno alla Pialeral? Passano e salutano, a Balisio depositano le biciclette, si spolverano un poco e attaccano la salita con

slancio di gente fresca e riposata: alcuni arrivano alla Pialelal in quattro ore e mezza da Milano! A Ballabio sono giunti i corridori, hanno bestemmiato contro la sorpresa dell'ultima faticosa rampa della strada, ma dopo le buone parole ammirative del signor Baruffaldi, quei bravi giovanotti hanno scrollata la stanchezza e si sono messi a tavola con un formidabile appetito. A mezzogiorno sono in Pialeral anche gli ultimi: v'è suono allegro di fanfara, ballo campestre, imbandigione sparsa sui prati di cibi e bevande. Tutti hanno appetito, anch'io, ma il mio ricciotto piace molto agli amici e mi ritiro in un canto da solo

a osservare e ad assaporare l'ultimo bicchiere... buono! i miei amici attivissimi hanno fatto intanto una grande retata di soci nuovi fra i Valsassinesi; così l'Escursionisti conquistata dalle bellezze della Valsassina e della cortesia dei suoi abitanti, conquista a sua volta la Valsassina. Il mio ricciotto è chiaro e dolce, gusta anche alle signore e signorine, ma sono occupate a vendere cartoline e medaglie ricordo; se malignai pensando che la loro gentilezza fosse un po' interessata dalla caccia ai compratori ho avuto ben torto perchè quando la vendita fu finita le ho viste ancora più gentili e graziose: del resto tutti sono pieni di cordialità e di contentezza espansiva. Quà, là, in ogni punto è un continuo formarsi e sciogliersi di gruppi di gitanti raccolti dall'appostarsi di macchine fotografiche: ora è bello vedersi nelle molte fotografie con conoscenti vecchi, nuovi, con persone che si sono incontrate lassù per la prima volta e parevano già amici antichi!

In nessun luogo in nessuna occasione il popolo meglio si fonde che in questi convegni di montagna, in nessun luogo e in nessuna occasione per un impulso generale di simpatia, per istintiva socievolezza; quando, fatti i sacchi, scesero a Balisio le grosse comitive allegre, i ciclisti inforcarono ancora le loro biciclette per tornar a Milano, e si separarono i gitanti per le diverse loro destinazioni, lungo la strada in tutto il ritorno furono grida e gesti di saluto, come se si dicessero tutti arrivederci al prossimo convegno della Escursionisti Milanesi. Ma il saluto, l'arrivederci ufficiale fu al banchetto in Ballabio, all'albergo del Sig. Nava che fece un ottimo servizio al centinaio di invitati. Vi erano l'Escursionisti Milanesi, l'Unione Sportiva, la Pro-Valsassina, la Federazione Prealpina, l'Escursionisti Lecchesi, la Stoppani di Lecco, la Mediolanum Femminile, l'Insubria, lo Sport Club Milano, trionfante con quaranta soci nella marcia ciclo-alpina, la Bicicletta ch'ebbe venti arrivati, la pro-Lambrate, il Club Ciclo Alpino Milanese, Consoli del Touring, la Pro-Salute di Ponte S. Pietro.

F. G.

MONTE PRESOLANA

(metri 2511).

GITA SOCIALE DEL 6-7-8 GIUGNO.

Il Consiglio aveva stabilito che si chiudessero le iscrizioni al 25° iscritto, perchè a cagione della facile caduta di sassi le rocce della Presolana non sono agevolmente accessibili a grosse comitive. Ma i partenti furono 40.

Il tempo da Milano a Bergamo vola come vola il bel diretto da poco istituito che parte da Milano alle 17. E siccome non lascia il tempo al pasto frugale, i sacchi vengono aperti sul tram Bergamo-Ponte Selva dove il desinare al sacco viene inaffiato da... buona acqua di Fonte Bracca in abbondanza distribuita a scopo di réclame. A Ponte Selva comincia il bello. Non intendo però alludere al tempo, questo anzi è imbronciato e lascia presumere vicino il temporale. Infatti non siamo a 10 minuti da Ponte Selva che il tuono rumoreggia e l'acqua cade... se i torrenti venissero dal cielo si potrebbe dire che cadeva a torrenti.

La comitiva era divisa in 3 carrozze a giardiniera, le prime due coperte, l'ultima completamente scoperta e tutti ebbero la loro doccia; quando a Clusone ci fermiamo qualche minuto scendo convinto di vedere l'entusiasmo annegato e trovo invece una schietta allegrezza, giacchè era opinione generale che il temporale avrebbe portato bel tempo. Arriviamo a Bratto alle 23.30. L'albergo, già preparato, in poco tempo alloggia tutta la comitiva in modo che alle 3, quando ad ogni porta è dato il segnale della sveglia, tutti eravamo riposati a sufficienza.

Un cielo plumbeo incombe sulla valle, grossi nuvoloni s'adagiano come enormi gatti sui fianchi del monte, tutto lascia prevedere una giornata nella quale il tempo metterà a dura prova gli Escursionisti. Ma l'entusiasmo non scema, l'ordine della partenza è dato e alle 4 tutti abbiamo lasciato l'albergo. Seguiamo la provinciale per un Km. circa in direzione della Cantoniera fino al ponte, oltrepassato il quale, abbandoniamo la carrozzabile per prendere il sentiero che sale ai Cassinelli. La lunga comitiva s'inerpica serpeggiando lungo i bei pascoli, in buon ordine fra scherzi e risa, quasi inconscia che il tempo prepara le sue batterie.

Alle 5.30 siamo ai Cassinelli dove ci concediamo un breve riposo. Alle 5.45 ci rimettiamo in cammino, entriamo nel regno della nebbia, comincia a piovigginare. Qualcuno s'azzarda a esporre timidamente la proposta del ritorno, che è senz'altro respinta, ormai l'ostilità del tempo ci ha fatto forti contro di esso. E proseguiamo pel sentiero che abbandonato il fondo della valle cammina sul fianco di essa, mentre la pioggia aumenta con un crescendo che raggiunge il suo massimo nel ghiaietto accompagnandoci fino alla grotta dei Pagani, dove giungiamo inzuppati d'acqua alle 7.30. Mentre facciamo colazione la pioggia ha un momento di tregua.

La proposta di salire alla vetta lanciata in quel momento trova subito i suoi sostenitori. Ed ecco che in 23 lasciamo la grotta divisi in 4 comitive. Decisamente gli elementi si oppongono alla buona riuscita della gita. Ma benchè sotto l'acqua insistente proseguiamo nel canale fattosi largo. All'attacco però dello stretto colatoio l'acqua aumenta, qualcuno della prima comitiva rinuncia alla salita e un bravo uomo che avevamo coi noi, Tomasoni Leonardo di Bratto, dichiara che in quelle condizioni è impossibile salire. Questo decide una buona parte a ritornare riaccompagnati alla grotta dal nostro uomo, mentre una comitiva di 12, nella quale annoveriamo con piacere le signorine Carione e Robiati, tocca la cima. Vi troviamo quello che d'altronde ci aspettavamo; una nebbia fitta che non lascia vedere a pochi passi. Deponiamo i nostri nomi e facciamo ritorno, mentre le nubi, che ormai più nulla potrebbero contro di noi, si squarciano e lasciano scorgere il fondo della valle, luminosa sotto

qualche pallido raggio di sole che da maggior risalto ai bei colori del paesaggio alpino, vivificato dal temporale.

Scendiamo alla grotta dove pochi ancora ci attendono, mentre gli altri hanno già preso la via del ritorno. Alle ore 16 siamo tutti alla Cantoniera della Presolana. Parte si fermano qui, e parte scendono a Dezzo per la carrozzabile. Gli otto Km. passano veloci, il tempo pare voglia mettersi al bello; questo contribuisce a rialzare lo spirito: il paesaggio incantevole è goduto in tutto la sua bellezza, ci pare di aver camminato forte, abbiamo impiegato invece più di due ore. Ci alloggiamo nelle nostre camere precedentemente disposte e dopo un po' di pulizia scendiamo a pranzo che trascorre fra la più schietta allegria.

Nell'ora vespertina, lungo il torrente così caro agli alpinisti che conoscono il suo linguaggio incessante e melanconico, sono sortiti a piccoli gruppi gli amici confidandosi le cose care alle quali il pensiero corre con piacere, favorito dalla quiete della sera e dal gorgoglio dell'acqua che attutisce le parole.

La sveglia alle ore 5 ci dà una brutta notizia. Piove. Partiamo sotto l'acqua e più ormai non curandoci di questa ci soffermiamo ad ammirare il magnifico paesaggio della selvaggia gola alla quale da maggior risalto la strada che corre per ben 4 Km. su un'abisso di qualche centinaio di metri. A completare l'orrido di questa valle, che non a torto è chiamata la Via Mala Bergamasca, a 500 m. da Dezzo un'enorme frana sovrasta la strada e quando o pel disgelo o per le alluvioni è smossa dalla sua posizione instabile, precipita su essa tutto distruggendo tutto gettando nel sottostante fiume. Una grande opera idraulica in corso di costruzione nell'opposto versante attira la nostra curiosità, e ci fermiamo a mirare i ponti di corda gettati attraverso la valle e la galleria dell'acqua che in un corso relativamente breve acquista un salto imponente.

Quando arriviamo a Casino Boario l'acqua ha cessato, ma ormai ci ha bagnati per 17 Km. mettendo a duraprova gli Escursionisti fra i quali primeggiano diverse signore e signorine che per le prime vollero dare il bel esempio di forza e di costanza compiendo tutta la gita a piedi con un'acqua a diretto.

Attendiamo il treno facendo una breve colazione, quindi il gruppo si divide prendendo diverse direzioni. Chi per Lovere e la Valle Cavallina prende la via diretta per Milano; chi vuol visitare Brescia, chi si ferma al Lago d'Iseo degno d'essere ammirato pel suo bellissimo panorama, in quel giorno pur troppo nascosto da un velario di nubi.

ANTONIO OMIO.

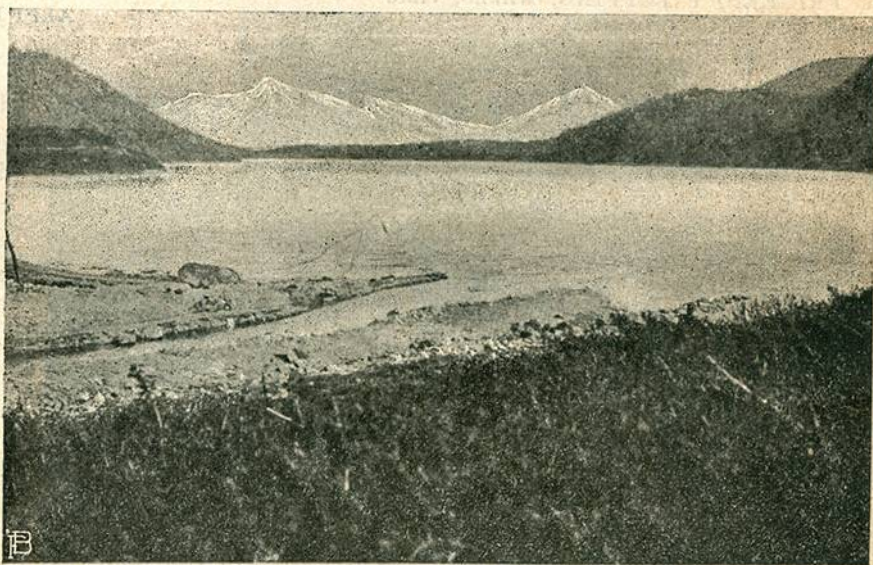
Nell'anniversario della catastrofe della Meje, in memoria dei carissimi Bertani e Moraschini la Escursionisti Milanesi ha versato lire cinquanta al Pio Istituto per la cura climatica gratuita degli scolaretti gracili.

AL LAGO D'ELIO

(m. 920 s. m.)

3 Maggio 1908.

Basta un programma lanciato a volo, una voce di richiamo, l'avanguardia parte precipitosa, ordina il « rancio » dispone per gli alloggi. Il grosso della compagnia si avanza rumoroso nel buio della notte, invade l'albergo, canta, schiamazza, poi tutto ritorna silenzio in attesa dell'alba che li riunirà per salire allegri e chiassosi alle verdi pendici. Sia pur facile la meta, sia pur breve il cammino, non è perciò meno intenso l'entusiasmo dei partecipanti (29), dagli ultimi arrivati nella grande famiglia alpinistica ai prodi campioni di un tempo, da un ardito vincitore del Cervino alla cara deliziosa bambina che ci



LAGO D'ELIO.

accompagnava instancabile in ogni gita, desiderosi tutti di aria, di sole, di verde!... La meta era il grazioso lago d'Elio (dove la brezza spira sempre deliziosa). Da Maccagno Inf. (lago Maggiore) si prosegue per la strada provinciale a Maccagno Super. dove si stacca una comoda mulattiera che passando per la frazione di Pianca e Sarangio in un ora e mezza raggiunge Musignano e da qui in venti minuti si arriva allo splendido Albergo Monte Borgna che offre tutto il confort moderno, unito ad una cordialità eccezionale da parte dei proprietari Sigg. Zaccheo, Bolognini e C. che ci colmarono di ogni attenzione, compresa una indovinatissima vogata sul lago al quale si arriva dall'albergo in dieci minuti, costeggiando il sentiero a sinistra: in altri 15 minuti si giunge ad una freschissima fonte vicino alle alpi di Bassano, posto indicatissimo per lunghi riposi al rezzo di annosi alberi.

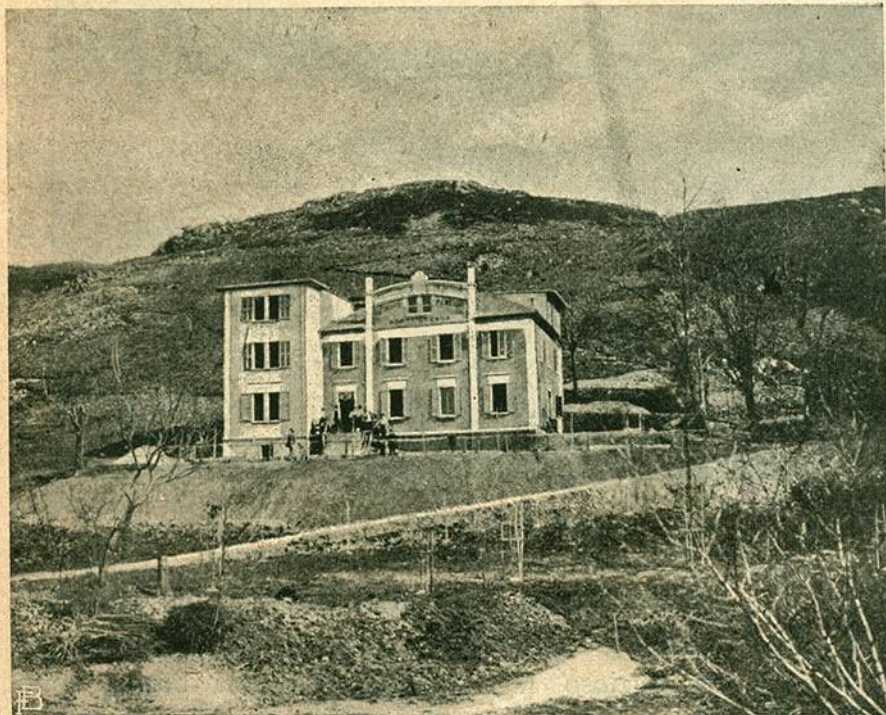
A completare il programma ci voleva una vetta, ed ecco vicino il monte Borgna (m. 1136): con una breve scalata si è su ad ammirare l'incantevole panorama del lago Maggiore, in tutta la sua estensione, della Val Cannobina, della Val Maggia e dei contrafforti del Gottardo. Dall'altro lato la Cadrigna il Lemma ed il biancheggiante Tamaro che fu già meta di gita sociale. Si scende allegri a Maccagno. I volti arrossati e sfavillanti, i canti sonori che accompagnano il ritorno non sono forse la testimonianza più sicura dei godimenti infiniti che ci dà la nostra cara montagna?

MARGHERITA CARIONE.

N. B. - I clichés sono stati regalati dalla Ditta FRIGERIO e BOFFINO, Milano, Viale Romana, 68.



ALPI DI BASSANO (Lago d'Elvio).



ALBERGO MONTE BORGNA (Lago d'Elvio)

ESCURSIONE PASQUALE

PASSO DI NOTTA

m. 1210 (Gruppo del Cablone)

Pasqua, 19 Aprile 1908.

Arma la prora e salpa..... pel Garda!

L'Emo quella mattina portava con me l'amico Ciapparelli, Nando e Gigia Galbiati sulle glauche acque del vasto Benaco. Si era deciso di andare a Bezzecca per un passo alpino e precisamente per quello di *Notta*. Le quattro ore di piroscavo passarono in contemplazione dell'iridescente paesaggio. Finalmente si scende allo sbarca-

dero di Tremosine. Per raggiungere *Pieve*, il paesello che fa capolino lassù a 414 m. (il pelo dell'acqua è di m. 70 s. l. m.) dobbiamo inerpicarci per 3/4 d'ora sul sentiero che taglia a picco la parete, mentre il providenziale telesforo che porta i nostri sacchi impiega un minuto e mezzo. *Pieve* che con *Vollino*, *Vesio* e *Sarmerio*, forma il territorio di Tremosine, ci sofferma per pochi minuti, mentre dopo circa un'ora, e precisamente alle 12,30 arriviamo per strade pianeggianti, salvo l'ultimo tratto, a *Vesio* per la colazione. Qui incomincia con morena di sbarramento la Valle di Bondo, morena che una volta sbarrava anche il lago di Bondo, il cui alveo costeggiamo noi verso le 14 quando ci inoltriamo per la suddetta valle, tenendo a destra per buona e piana mulattiera, e in piano si viaggia un'ora circa. Il silenzio assoluto, l'esser soli in paese affatto nuovo, l'esser giorno di Pasqua, ed un temporale alle viste ci tolgono l'allegrezza solita.

L'acqua incomincia a cadere e la valle a restringersi e ad alzarsi, il torrente a rumoreggiare con maggior forza; ad un certo punto la strada si biforca, e noi prendiamo la destra.

Continuando dritto si andrebbe al passo *Tremalzo* che pure mette in Val di Ledro. Il sentiero che percorriamo ora, per prati e boschine, è ripido e ci porta lesto in alto sotto la pioggia che va aumentando. La Cima Marogna (m. 1954), la Cima di Notta (m. 1527) dal profilo resegonesco sono coperte di nebbia; appartengono al gruppo del Cablone (metri 1977) il più alto. La nebbia, per fortuna non molto densa, raggiunge pur noi e la neve anche. Siamo sulla buona via? lo speriamo, e si continua di lena. L'aneroide è di frequente interpellato, e quando verso i 1200 m. vediamo il sentiero farsi più mansueto, (passi la parola) siamo persuasi essere nel giusto. Pochi minuti dopo e precisamente alle 16,30 entriamo nella Casina delle Guardie di Finanza accolti con squisita cortesia da quei bravi giovanotti. Un bel fuoco ci asciuga e una buona refezione ci ristora. Di partire fu inutile di-

scorrere, tutto fu contro di noi, la neve fitta e turbinosa, l'oscurità che si avanzava rapida, e più di tutto l'estrema cortesia di quei militi che si facevano in quattro per procurarci tutto quel confort che era loro possibile. E presto fecimo venire mezzanotte improvvisando un'orchestra di chitarra e mandolino fra il sottoscritto ed il sergente; si ballò, si cantò, passando lietamente quelle ore in geniale compagnia.

20 Aprile.

Alle 4,30 sveglia e alle 5 siamo pronti per la partenza per il piano che forma il Passo di Notta (m. 1210).

La storia dice che su quel Passo nel Luglio del 1866 era accampato il Colonello Spinazzi col II reggimento garibaldini, e che la mattina del 21 Luglio ricevette da Garibaldi l'ordine di scendere sul nemico a Bezzecca; per ancora non ben chiara ragione egli non si mosse.

Dopo un quarto d'ora dal Casello, sempre calcando neve, imbocchiamo la *Valle del Pur* che scende svelta e diruta, fiancheggiata da boschine sino al *Pian del Pur* ove domina una deliziosa ombra di vetusti abeti e dove l'autorità militare austriaca ha trovato campo propizio per un vero poligono di tiro e di sbarramento. Il paesaggio è incantevole, chè davanti a noi si stende il placido *Lago di Ledro* e di fronte la *Cima Pari*, la *Valle dei Concei* ed il maestoso *Gruppo del Cadria* tutto coperto ad esuberanza di neve. Per strada da parco giriamo il lago a sinistra raggiungendo prima Pieve di Ledro ed alle 8 Bezzecca, nostra meta. Dal passo di Notta impieghiamo 3 ore, ritardati però alquanto dalla neve fresca.

A Bezzecca avevamo poche ore di fermata e purtroppo passarono anche in fretta in compagnia dei carissimi nostri soci Sig. Collotta e Cis che dopo la gentile accoglienza ci accompagnarono alla visita di dovere al monumento e all'ossario della memorabile battaglia; e da lassù si diede un'occhiata in fretta al piano che forma l'alta Valle di Ledro e alla Valle dei Concei.

Alle 13,30 si lasciò con un cordiale arrivederci gli amici di Bezzecca per scendere veloci a Riva su quella superba e meravigliosa strada.

La nostra gita stava per terminare; il battello lasciò Riva alle 16, e mentre dalla tolda il nostro occhio spaziava per abbracciare quanto poteva di quella nostra terra, alla mente venivano spontanee due strofe del Moro:

La, su la vetta florida
Preme la notte ancora
Ma in ciel, tra poco limpida
Sorriderà l'aurora.

Dovunque un'atra insidia
S'annidi e si nasconda
La dolce lingua italica
Si porti, si diffonda.

A. BRENNÀ.



EQUIPAGGIAMENTO.

Il Consiglio ha arricchito il suo deposito di sacchi, picche, oggetti d'alluminio ecc. di quel che più occorre ai nostri soci che partono in escursione.

I nostri fornitori sono le Ditte che figurano in copertina: Ditte specialiste tutte raccomandabili.

AL PIZZO ÈMET (m. 3210)

in Val S. Giacomo

Alle 3,30 del 28 Giugno scorso, partivamo da Madesimo allo scintillare irrequieto delle ultime stelle e un'aria fredda ci soffiava in faccia, come per rischiarare i nostri pensieri che si affaticavano, nel buio della memoria, a discernerne fra le tante frasi lette e rilette, che ci martellavano il cervello, quella che, allora appunto, doveva servirci da guida per la prima volta.

Punto 3011

Anticima



La cresta del Pizzo Èmet dal Passo Sterla.

A Est il ripido pendio ancor tutto buio c'impediva di vedere la nostra meta; in fondo verso Nord lo Spadolazzo, che da quel punto si prenderebbe quasi per una rispettabile montagna, chiudeva la valle fiancheggiato dal Suretta, ambedue avvolti in un leggero velo di nebbia che non ci lasciava del tutto tranquilli; a sinistra invece, sopra la larga schiena tondeggiante degli Andossi, spuntava sola, svelta ed elegantissima l'acuminata guglia del Pizzo Ferrè, che già indorava le sue gelidi pendici al sole. Presto la buona strada carreggiabile cessa e la necessità di scegliere la via richiama la nostra attenzione; ci troviamo in mezzo a un gruppo di casolari sparsi nel piano erboso: è Macolini, oltre il quale

un largo letto sassoso di torrente, affluente di sinistra della Scalcoggia, s'inoltra come un delta fino in mezzo alla valle. Una donna mattiniera, alla quale chiediamo la via per il passo di Sterla, ce la indica dall'altra parte del torrente, ma noi nell'incertezza ci volgiamo direttamente a Est, su pel ripido declivio di erba e sassi, tenendoci poco lontani dalla sinistra del torrente stesso, che in parecchi punti precipita in cascatelle.

Il pendio non ha misericordia di noi, curvi sotto al peso dei nostri sacchi, ed è ripidissimo; per fortuna l'aria è così fresca che volentieri faticiamo per riscaldarci. Dopo qualche incertezza, eccoci sul primo terrazzo, chè ce ne sono tre prima di giungere al passo di Sterla. Sono quasi trascorse due ore dalla nostra partenza. Ormai siamo sicuri d'aver preso la via giusta e concediamo uno sguardo al panorama che ne è degno. Ogni cattivo pronostico è sparito e il cielo è limpidissimo dappertutto: davanti a noi verso occidente si spiega, in un trionfo di luce, tutta la catena fiancheggiante la val S. Giacomo, dal Pizzo Quadro al Tambò, e sotto, già illuminati, verdissimi, gli Andossi chè così bizzarramente sembrano aver colmato la valle del Liro, come un'immensa frana. Noi che siamo sul versante Ovest di un'altra gioiata, di 3000 metri quasi ovunque, siamo sempre in ombra, un'ombra fredda che c'incalza a salire. Incominciamo a percorrere i pendii di gande e nevai che scendono dal lato Nord-Ovest del Pizzo Sterla (m. 3022), passiamo così due spianate successive separate da ripidi gradini e ci troviamo alla testata del vallone, sul nevaio del passo Sterla (m. 2897) che raggiungiamo poco dopo. Fin qui abbiamo camminato verso Oriente, ad incontrare il sole di cui ora sentiamo con piacere i tiepidi raggi. Dal passo, la nostra direzione sarà il Nord; sempre sulla cresta del Pizzo Émet. La salita si sarebbe probabilmente accorciata, se dall'ultimo pianoro prima del passo, ci fossimo diretti a Nord-Est per raggiungere direttamente, per gande e nevai, la cresta dell'Émet, nel punto dove si distacca lo sperone roccioso dividente il vallone del passo Sterla, da quello del lago d'Émet.

Questo punto porta la quota 3011 ed è distintamente visibile salendo al passo, tanto che, un momento, lo scambiamo per la vetta. Il vento si è fatto più forte e ci rifugiamo fra le rocce a Est. Il panorama è grandioso, monti e monti da ogni parte, a perdita di vista. Attirano i nostri sguardi, in modo speciale il gruppo Bernina e quello dell'Albigna che si distingue benissimo, e il nostro pensiero va agli amici che in quel momento stesso, sotto quel medesimo cielo purissimo, salgono alla cima di Castello, e godiamo di sentirli tanto fortunati. Ne possiamo tralasciare di fermare l'occhio sulla Val Bondasca che è di qui veramente meravigliosa, con tutta la catena di Sciora a sinistra, e il Cengalo e il Badile a destra. Della Val S. Giacomo vediamo quasi tutte le cime; e verso Sud ammiriamo il Pizzo Stella che si presenta ora per la prima volta, colla sua bella parete Nord-Ovest e il sottostante ghiacciaio. Ai nostri piedi, ad Oriente ancora

bianca per molta neve, la solitaria Valle di Lei, coi suoi numerosi laghetti ghiacciati. Ma conviene riprendere la via ancora lunga assai. Invano cerchiamo d'identificare la vetta del nostro monte fra i molti spuntoni che sorgono dalla lunga cresta che abbiamo da percorrere, e che qui si presenta tutto di scorcio.

La roccia, disposta a strati su per giù orizzontali, ci offre una scalata facile per quanto non sempre sicura, data l'instabilità dei massi spesso oscillanti sotto il peso della persona e per la natura stessa della roccia molto friabile.

Possiamo quasi seguire ovunque il filo della cresta e il godimento degli occhi, che spaziano liberamente, è grandissimo. E si sale da una roccia all'altra, sempre speranzosi di essere sull'anticima e sempre disillusi.

Nell'ultimo tratto l'interesse aumenta, la cresta si fa più sottile e cade con un bell'a picco dall'una e dall'altra parte. Finalmente un robusto ometto non ci lascia più dubbi, ci troviamo sulla cima quasi lambita a Nord dal ripido ghiacciaio d'Émet che anzi protende una bella gronda azzurra verso Sud nel tratto di cresta che unisce a Nord-Est l'Émet alle splendide e forse ancora vergini Guglie d'Altare.

Queste Guglie che effettivamente non portano nessun ometto, sorgono sulla cresta che conduce dall'Émet al Pizzo di Palù (m. 3172), e mentre verso Nord a poche decine di metri sotto alle vette il ghiacciaio le tocca, precipitano per ben 400 metri verso Sud fin giù sui detriti nella Valle di Lei. Esse sembrano enormi blocchi accatastati orizzontalmente gli uni sugli altri, pronti a precipitare al minimo urto. Se sono instabili come appaiono non devono essere facili certamente.

Dalla cima la vista estesissima è pressapoco ancor quella che avevamo al Passo di Sterla. e si estende dal Gran Paradiso all'Ortler. Qui però vediamo, verso Nord, l'incomparabile gruppo del Suretta, col suo bel ghiacciaio solcato da lunghi crepacci regolarissimi, e le sue due punte che dimostrano di portar bene il loro nome; una rossastra e l'altra nera. A destra del Suretta, bellissima la parete Sud del Pinirocolo col suo lungo dorso dentellato che tanto filo da torcere ha dato ai suoi salitori.

Ci concediamo un lungo riposo, godendoci il sole. Sono già le 3 pom. quando ripartiamo. La china Ovest del nostro pizzo, ai caldi raggi del sole, si risveglia; e il rotolare dei sassi giù pei canali ci obbliga a retrocedere prudentemente, ancora per lo cresta, fin quasi al punto 3011.

Scendiamo nell'intaglio che lo precede e raggiungiamo una fascia di detriti e neve, indi, per un facile scalino di roccia, mettiamo il piede sul vasto ed inclinato nevaio che cinge ad Ovest il Pizzo e che, allora, si estendeva fin giù, poco sopra al Passo d'Émet. La neve non è dura nè molle, io cedo alla tentazione e scivolando, comodamente seduto, in pochi minuti faccio un dislivello di ben 300 metri; l'amico Nando più inquieto della sorte dei calzoni, mi segue correndo e sdruciolando in piedi. Così giungiamo

alla base del nevaio che qui forma una minuscola vedretta crepacciata; noi la giriamo e poco dopo siamo al Passo d'Émet (m. 2291).

L'ora incalza, il sole già basso fa luccicare i pendii di ghiaccio del Pizzo Ferrè e dei Pizzi dei Piani, in faccia a noi. E giù, correndo sull'erba, al bellissimo e certamente profondo lago d'Émet (m. 2143) sulla cui sponda opposta un pescatore adescava le trote. Il quadro è incantevole: nel lago, che noi vediamo dalla riva orientale, si specchiano i ghiacci del Ferrè di cui si distingue bene la punta acuminate, alla quale un cielo di fuoco fa da sfondo glorioso. Perché non fermarci qui e non scendere mai più? Ma

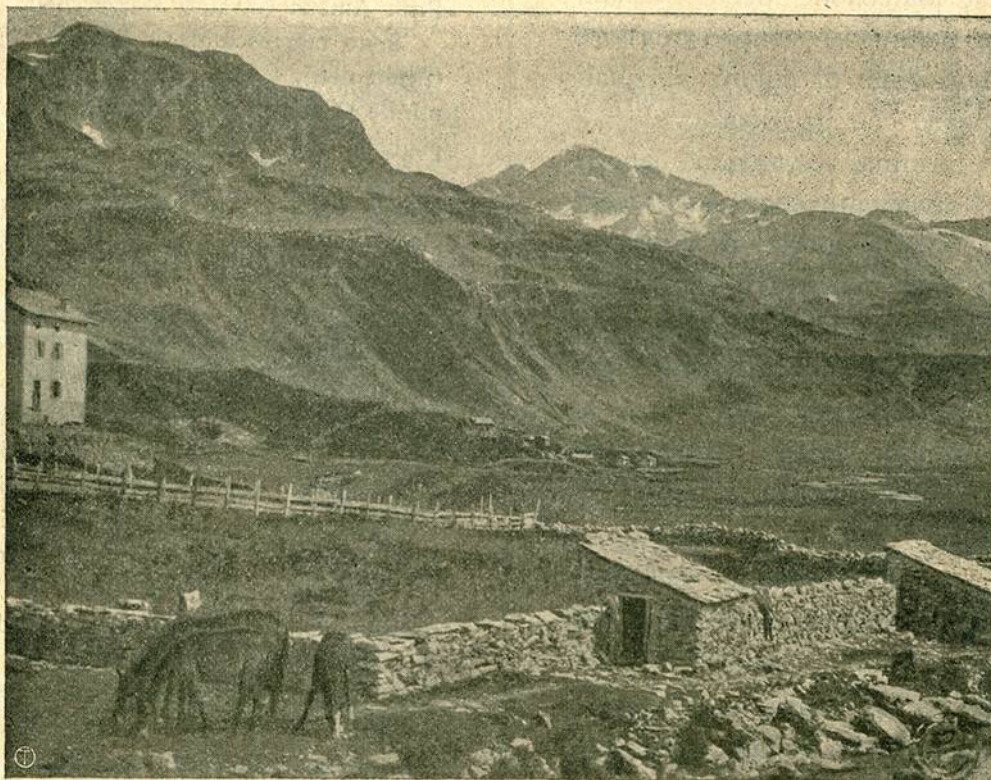
siamo aspettati a Madesimo, e giù di nuovo nella valle fatta ad imbuto, su pendii ripidi e franosi, fino in fondo al letto piano e sabbioso della Scalcoggia, ove le mandrie tornano alle stalle, mentre sugli Andossi fumano, nell'aria limpida, le baîte sparse. Oltrepassiamo Macolini ed ecco Madesimo sul suo verde sfondo di pini!

Sono quasi le otto.... Fu una giornata di godimento intenso e sereno, come era il cielo, e noi mandiamo un sincero grazie al signor Brasca, che ci additò quei simpatici luoghi, il cui ricordo ci fa ripetere con lui: « È giusto che una regione come questa debba restare ancora negletta e dimenticata? ».

E. ROLLIER.

Pizzo
d'Altare

Pizzo
Émet



Il Pizzo Émet dalla Dogana dello Spluga.

TIRO A SEGNO

Chi legge l'interessante Rivista della Mandamentale di Milano sente ammirazione per l'opera continua entusiastica delle eccellenti persone che sono alla testa della Società. Ora l'istituzione del Tiro a segno s'avvia a quella popolarità che è la sua ragione da che il Consiglio della Mandamentale di Milano, eliminato ogni sospetto, fidente nell'educazione del nostro popolo ha fatto dappertutto la maggiore propaganda.

Coll'appoggio della Mandamentale di Milano la S. E. M. ha indetto il 21 Giugno delle gare al Poligono di Boldinasco, gare di incoraggiamento e di allenamento, preparate alla buona, senza nemmeno una circolare. Tuttavia vi intervennero circa quaranta soci a disputare le medaglie e i premi in oggetti.

Speriamo in un'altra simpatica riunione d'allenamento.... poi che si facciano le gare in montagna.



FEDERAZIONE

PREALPINA

XI Congresso della Federazione Prealpina
in LECCO

nel XXV della Società Alpina Operaia Stoppani

Lecco.... la mattinata è un po' grigia, un po' nebbiosa: ma l'azzurro smagliante sopra le pendici del lago di Como assicura una buona giornata.

Alla stazione, vessilli piccoli e grandi, di montagna e di Società, in attesa....

Ecco i rappresentanti di Milano, ed ecco tra i grandi, i minuscoli Sempre Uniti: oh! la nota gentile del piccolo gruppo, serio come un plotone di soldati! Il corteo sfilava, al suono d'un'allegria musica. Ecco la sede della Società Alpina Operaia « Antonio Stoppani »... Si entra. Ben presto i locali dell'Associazione sono gremiti: invitati e delegati si mescolano chiacchierando, le presentazioni s'alternano ai saluti; la semplice, schietta e cordiale accoglienza dei lecchesi ci comunica subito l'impressione d'essere come in famiglia...

Ed ora, al Congresso. Nell'ampia sala avvolta nella penombra, prima la commemorazione del 25° anniversario della fondazione della Società, e colla nota sicura e fidente di sempre migliore avvenire, la triste evocazione di coloro ai quali ormai non si può donare che un ricordo.

Ma la cerimonia termina, e termina anche l'utile, ma non certo divertente congresso... Su su, ora, tra il verde, all'aria aperta, in faccia ai monti boscosi e all'Adda azzurra e fruscante: San Michele non è lontano, non è faticoso, e lo guarda, lo protegge quasi, il Monte Barro. Mano alle provvigioni! Presto presto, caro oste! la passeggiata e la cordialità hanno raddoppiato l'appetito, e i bimbi principalmente, i bimbi... non ne possono più.

Silenzio? È impossibile! Ordini, richiami, inviti, risuonano e s'intrecciano; scoppiano ed echeggiano le risate: mormorano blandi i discorsi gravi... qualcuno, calmo, fortunato, ha già finito, qualcun altro non ha cominciato ancora... Intanto la gente cresce; i lecchesi sono accorsi pel ballo campestre; la banda di Pescarenico sarà l'orchestra; ma i Sempre Uniti l'udiranno echeggiare tra le boschive curve di Monte Barro, e dalla cima saluteranno i luoghi di Renzo e Lucia. Al banchetto sociale, l'animazione è al colmo; centoventi tra soci e invitati, *convenuti dal monte e dal piano*. con un solo e prepotente desiderio: dar l'assalto allo squisito *menu*.

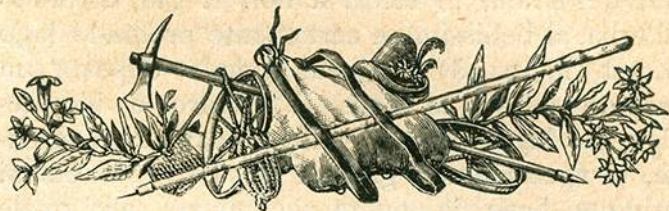
Le signore e le signorine sono pochissime; in compenso ci sono quei bimbi! — cari bimbi disinvolti, disciplinati ed... affamati, che un uragano d'applausi saluta al loro apparire; fiori e frutta, tutta vola ad essi, ed essi, sorridenti, ne han già le mani, le braccia cariche, che la pioggia non accenna ancora a finire...

E l'anno venturo? A Gargnano! È il fascino del Garda azzurro e immenso, del Trentino, dell'irredento... è la gioia di pensare che ci ritroveremo ancora e, auguro, tutti!

Arrivederci dunque, amici tutti gentili, e sopra tutto arrivederci a voi, o buoni lecchesi, che la

gentile ospitalità, tanto semplice e signorile, invita con vero piacere a ricordare e desiderare per sempre!

NINA BELLONI.



VERBALE DEL CONGRESSO.

La seduta è aperta alle ore 10 dalla Vice-Presidente Prof. Amelia Cavaleri-Mazzucchetti.

Sono rappresentate le Società: Escursionisti Milanesi (Andreoletti, Corti, Guffanti, Zoia) - Mediolanum Femminile (Cavaleri F.) - Prealpina Gnifetti, Novara (Lampugnani G.) - Alpinisti Monzesi (Camesasca, Cazzaniga) - Alpin Club Skiator, Chiasso (Darbelley O.) - Società Sportiva Gargnano (Glisenti) - Escursionisti Briantei (Astori) - Femminile Insubria (Belloni) - Pro Salute (Perini) - Sempre Uniti (Mazza) - Club Ciclo Alpino, Milano (Villa) -- Escursionisti Aronesi (Andreoni).

Guffanti, incaricato di dirigere la discussione, legge una lettera del Prof. Ottone Brentari di saluto e di commiato, rileva la nobiltà dei sentimenti ed il grande affetto per la F. P. che hanno determinato il Prof. Brentari a lasciare la carica di Presidente. Dichiarò a nome della Direzione cessante che essa ha respinto le dimissioni del Prof. Brentari e gli ha imposto di restare in carica fino al Congresso, avanti al quale la Direzione si presenta unanimemente e completamente solidale col suo Presidente, nutrendo per lui l'antica stima ed affetto e nuova maggiore gratitudine. Ricorda quanto fervore di ideali egli ha portato nella F. P., quanta volontà di lavoro, quanta competenza e simpatica equanimità, propone che il Congresso lo saluti e ringrazi con un telegramma ed incarichi la Vice-Presidente di esprimergli la gratitudine di tutte le Federate.

La proposta è approvata per acclamazione.

Continuando, *Guffanti* dimostra che è difficile sostituire il Prof. Brentari, essendo difficile trovare chi aduni le doti preziose dell'antico Presidente e sia disposto a lavorare nella Direzione della F. P. Poiché il nuovo Presidente deve essere accetto a tutti, non essendosi ancora raggiunto il necessario affidamento tra le Società propone che, conformandosi ai precedenti, il Congresso incarichi la Direzione, di scegliere il candidato o i candidati e di indire poi la nomina per referendum.

Rovelli domanda se non è conveniente di sopprimere la carica di Presidente, come s'è fatto in alcune delle Federate.

Guffanti osserva che la F. P. deve spiegare principalmente un'opera di coordinamento e di rappresentanza e che è quindi necessario la presidenza di una persona autorevole.

Glisenti propone che si affidi la presidenza alla signora Cavaleri.

Cavaleri ringrazia, dichiara che non può accettare, appoggia la proposta *Guffanti*.

Belloni raccomanda che la Direzione scelga presto il candidato alla Presidenza.

La proposta Guffanti è messa in votazione ed approvata ad unanimità.

Guffanti riferisce quale fu il lavoro compiuto dalla Federazione nell'anno passato, come senza chiasso si sia rafforzata ed estesa la compagine della F. P. e si sieno raggiunte utilità positive. Si sofferma specialmente sul lavoro per le segnalazioni e per le gare di tiro. Rispetto alle prime, nota come siasi costituito per iniziativa della F. P. un Consorzio delle Segnalazioni così autorevole che finalmente si può essere certi che le norme per le segnalazioni saranno rispettate e che le segnalazioni daranno tutti i loro vantaggi.

Rispetto alle gare di tiro ricorda l'esito splendido del primo tentativo fatto l'anno scorso al poligono di Boldinasco, come in seguito ad esso siansi costituiti in molte delle Federate dei gruppi di tiratori. Fa presente che alle gare parteciparono gli scolaretti della « Sempre Uniti », che la novità coraggiosa ha già fruttato simpatie per il tiro a segno nell'ambiente scolastico. Accerta che si può quest'anno aumentare le gare e tentarne una in montagna.

Cavaleri F. presenta la sua relazione finanziaria che dà una giacenza in cassa di L. 147.90: esito buono se si consideri che le entrate sono costituite solo dai piccoli contributi pagati dalle Federate.

Le relazioni morali e finanziarie sono approvate all'unanimità.

Rovelli ricordando le pratiche inutilmente esperite dalla F. P. per le riduzioni ferroviarie, pur sapendo quali immani ostacoli si frappongono tra le richieste giuste dei cittadini e delle associazioni e l'esaudimento di esse, raccomanda di persistere nelle pratiche, perchè quegli ostacoli possono essere vinti solo dalla lotta continua ed infaticata.

Guffanti, richiamandosi a quanto ha già esposto, illustra la possibilità di fare quest'anno gare di tiro a segno in montagna, per le quali la F. P. può contare fin d'ora su adesioni ed aiuti preziosi. Propone un ringraziamento alla Società Mandamentale di Milano dalla quale la F. P. e le sue Società hanno avuto ed avranno incoraggiamenti e favori.

La proposta è accettata per acclamazione.

Glisenti descrive le difficoltà e gli ostacoli d'ogni sorta che insidiano, specie nella regione del Lago di Garda, la esecuzione e la conservazione dei segnavie di montagna: presenta una proposta concreta, che la F. P. faccia pratiche specie presso le Autorità comunali perchè includano nei rispettivi regolamenti norme e sanzioni a tutela delle segnalazioni in montagna.

Colombo crede che la ardita e geniale proposta del rappresentante di Gargnano meriti tutto il plauso della assemblea.

Guffanti è persuaso che sia anche legalmente giustificabile e attuabile. Invita il signor Glisenti ad inviare la sua proposta al Consorzio delle segnalazioni dove sarà sostenuta dalla F. P. e dalla S. E. M.

La proposta Glisenti è approvata per acclamazione.

Si apre la discussione sulle modificazioni da introdurre nello Statuto e si dà lettura degli articoli.

Rovelli propone che il numero dei componenti la Direzione sia aumentato da sei ad otto per rendere possibile una più larga rappresentanza in essa delle Federate.

La proposta è approvata all'unanimità.

Colombo propone che le Federate abbiano al Congresso un solo voto ciascuna.

Camesasca, Perini e Zoia non credono buona la proposta, perchè è giusto che le società più forti, quindi

più utili alla F. P. e più autorevoli, abbiano una certa preponderanza nei Congressi; tanto più che anche finanziariamente contribuiscono con quote maggiori.

Camesasca propone che si conceda un rappresentante per ogni 50 soci o 3/5 di 50 soci.

Messe in votazione le proposte Colombo e Camesasca, la maggioranza approva la proposta Colombo. Messo in votazione lo statuto modificato, nel suo complesso, è approvato alla unanimità.

Zoia descrive le utilità e le bellezze del nuovo sport degli ski, ricorda le recenti gare riuscitissime della Sezione Skiatori della Escursionisti Milanesi, propone che la Federazione Prealpina stabilisca anch'essa una gara annuale tra le Società federate, con un bel premio, Coppa, Targa od altro.

La proposta Zoia è approvata per acclamazione.

Guffanti da ragione di un lungo ordine del giorno, allegato al verbale, riferentesi alle gite scolastiche in montagna, gite che a detta di certuni, sembrano state inventate nel 1908 e dell'organizzazione delle quali si vorrebbero fare monopoli, mentre da anni tutte le Federate ne organizzano con pieno successo. Legge una interpellanza dei Consiglieri Comunali di Milano Sig. Torrani e Prof. Porro a quella On. Giunta: si compiace di questo nuovo riconoscimento della utilità delle gite scolastiche: ricorda perciò che riguarda Milano, le benemerite, come organizzatrici perfette di gite e feste scolastiche in montagna, delle federate: Piccoli Escursionisti, Sempre Uniti, Insubria e Mediolanum Femminile, di quest'ultima in modo speciale: ricorda la gita dei mille scolaretti poveri della Scuola e Famiglia guidati al Baradello dalla Escursionisti Milanesi.

Belloni conserva buona memoria di questa gita e dichiara che i dirigenti ed i bambini della Scuola e Famiglia attendono che la Escursionisti ne faccia presto un'altra.

Andreoletti, Corti, Guffanti e Zoia per la S. E. M. si impegnano perchè la gita abbia luogo a Settembre.

Mazza dice quali sono le difficoltà che gli organizzatori delle gite scolastiche debbono vincere, trova opportuno l'ordine del giorno Guffanti, propone che sia comunicato ai prelodati Consiglieri Comunali interpellanti, all'On. Giunta di Milano, che sia diffuso nelle scuole e spedito alle autorità scolastiche e comunali dei luoghi dove esistono federate: vuole che tutte le Federate si impegnino a spiegare la massima attività nell'organizzare gite scolastiche.

Colombo appoggia la proposta Mazza che è approvata alla unanimità.

Cavaleri A. distribuisce le schede per la nomina delle cariche federali.

Risultano eletti:

Belloni Nina - Brenna Annibale - Cavaleri Francesco - Cavaleri Prof. Amelia - Conti Alberico - Conti Albino - Mazza Luigi - Namiri Camillo.

Guffanti è convinto di interpretare i sentimenti di tutti i congressisti proponendo che il XII Congresso della F. P. abbia luogo a Gargnano, ed invita le Società a mettere nei rispettivi programmi una gita sulle magnifiche montagne del lago di Garda per l'epoca del Congresso.

La scelta di Gargnano è approvata per acclamazione con grida di « Evviva Gargnano ».

Glisenti ringrazia: dice che gli italiani del confine hanno grande bisogno di queste manifestazioni simpatiche

di fratellanza italiana; che le iniziative patriottiche dei cittadini, e rammenta al plauso della Assemblea quella di Luigi Brioschi, l'autore del plotone grigio, servono assai più di quelle ufficiali, le provocano, le aiutano, le spingono a compimento malgrado le difficoltà burocratiche.

Cavalieri A. Prima di dichiarare sciolto il Congresso ringrazia la Alpina Operaia Stoppani che lo ha splendidamente organizzato, si compiace che anche questo Congresso ordinato, cordiale, laborioso, sia stata una prova della bontà del programma delle Società federate e della Federazione.

Gite della MEDIOLANUM FEMMINILE

Anno Sociale 1907-1908.

- 6 Ottobre - Alla inaugurazione della Capanna Pialeral (una quindicina di socie).
 5 Gennaio - Al Campo dei Fiori (47 socie).
 19 Marzo - Al Castello Baradello - Colle di S. Fermo - Como (87 socie).
 3 Maggio - Festa degli Alberi ai Colli della Maresana indetta dalla « Società Alpinisti Monzese » (31 socie).
 7 Maggio - Gita Scolastica indetta dalla « Mediolanum Femminile » al Castello Baradello con ritorno da Como (più di 500 bambine di Classe IV).
 20 Maggio - Festa degli Alberi al Campo de' Bovi indetta dalla « Società Alpina Stoppani » di Lecco (una rappresentanza).
 14 Maggio - Gita Scolastica per le alunne di V e VI alla Baita Monti, salita per la mulattiera e discesa per la carrozzabile (circa 300).

17 Maggio - Festa primaverile indetta dalla « Escursionisti Milanese » alla Capanna Pialeral (un gruppo di socie).

31 Maggio - Congresso della Federazione Prealpina indetto dalla « Stoppani » di Lecco a S. Michele (una rappresentanza).

È in progetto la gita estiva.

LA GITA ANNUALE DELL' « INSUBRIA ». — Il 18 Giugno, 349 giovinette presero parte alla gita annuale extra-sociale della Società Ginnastica Femminile « Insubria ».

La gaia comitiva guidata dalla presidente della Società sig. Böhm dott. Anna e dalla sig. Bonaretti, si portò a Cannero, e di là a Cheglio, poi alle Siepi, per strade buone e ombrose.

Il tempo favori le gitanti, che dopo la discesa — in battello speciale — compirono un lungo, ameno giro sul Lago Maggiore.

LA FESTA PRIMAVERILE SCOLASTICA DELLA « PRO SALUTE », DI PONTE SAN PIETRO. — Il

29 Maggio una numerosa squadra di ragazzi delle scuole comunali di Ponte S. Pietro e di gentili Signore e Signorine si portò alla cascina Berba, passando per Mozzo. Colà si fece colazione al sacco e i soci del Club « Pro Salute » distribuirono ai molti scolari poveri la colazione loro destinata gratuitamente, associando allo sport igienico una beneficenza senza strombazzature. Questa è una delle cento buone e belle iniziative della piccola società di Ponte San Pietro, alla quale s'è dedicato corpo ed anima il suo creatore e presidente Romolo Perini.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8. - Telef. 60-43

CARTE GEOGRAFICHE e TOPOGRAFICHE

in diverse scale, comprese quelle a 100, 50 e 25 mila

CON IMPIANTO PER MONTATURA IN TELA

sia in formato tascabile per Alpinisti, nonchè da appendere, per uso Scuole, Uffici e Case di Commercio.

Cartoleria GIUSEPPE TAGLIABUE

Via Malpighi, 7 - MILANO - (Piazzale Venezia)

AL LAGO D'ELIO Sopra Maccagno
(Lago Maggiore) a 1000 metri s. m.

HÔTEL PENSION MONTE BORGNA

con Ristorante in riva al lago

PANORAMA INCANTEVOLE DOMINANDO OLTRE 50 KM. DEL LAGO MAGGIORE

A 5 ore da Milano - Biglietto Milano Maccagno A. R. L. 4.

APERTO da MAGGIO a OTTOBRE

Facilitazioni per i Sigg. Escursionisti - Società - Collegi - Clubs - ecc.

STANZE da L. 1.50 a L. 3.